

Seduta del 5 dicembre 2006

Il giorno 5 dicembre alle ore 10,00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari Generali ed Istituzionali, convocata in **UDIENZA CONOSCITIVA** con nota prot. n. 19344 del 24 novembre 2006

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
NERVEGNA Antonio	Presidente	Forza italia	5	presente
BERETTA Nino	Vice Presidente	Uniti nell'Ulivo - DS	7	presente
MANFREDINI Mauro	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
AIMI Enrico	Componente	Alleanza Nazionale	4	
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	
CARONNA Salvatore	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	5	presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la Pace	2	
MANCA Daniele	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	1	presente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito della Rifondazione Comunista	3	
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	
MONARI Marco	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	3	presente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	presente
NOE' Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	
PIRONI Massimo	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	2	presente
RICHETTI Matteo	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	4	
RIVI Gian Luca	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	2	presente
VARANI Gianni	Componente	Forza Italia	4	presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo - SDI	1	

Il consigliere Marco LOMBARDI sostituisce per parte della seduta il consigliere Varani; il consigliere Damiano ZOFFOLI sostituisce il consigliere Richetti

E' presente il Vicepresidente della Giunta regionale, Assessore a "Finanze. Europa" prof. Flavio Delbono

Presiede la seduta: Antonio Nervegna

Assiste la segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Simonetta Mingazzini

UDIENZA CONOSCITIVA
5 Dicembre 2006 ore 10,00

- 1958 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Disposizioni in materia tributaria (delibera di Giunta n. 1578 del 15 11 06)
- 1959 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e del Bilancio pluriennale 2007-2009 (delibera di Giunta n. 1579 del 15 11 06)
- 1960 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2007 e del Bilancio pluriennale 2007-2009 (delibera di Giunta n. 1580 del 15 11 06)

Partecipano:

Bagnoli	Elena	Regione Emilia-Romagna
Bardasi	Paola	Asl di Bologna
Battaglia	Roberto	CGIL Regionale
Baviera	Massimo	ANCST Lega Coop
Bentini	Giovanni	Formedil regionale (ex AR. SE) Bologna
Campedelli	Enrico	Comune di Carpi
Cominardi	Alessandro	Coordinamento Forum Terzo Settore
Costa	Chira	CGIL aziendale Regione Emilia-Romagna
Cremonini	Graziano	Confservizi Emilia-Romagna
Di Bernardo	Bruno	Telesanterno Regione-in
Ducci	Miriam	Forum Terzo Settore E-R
Fantini	Pietro	Confcommercio Emilia-Romagna
Gandini	Lucia	Confartigianato Federimprese E-R
Girardi	Ugo	Unioncamere E-R
Hilbe	Massimo	Vicepresidente Confindustria E-R
Lombardi	Carlo	Confindustria E-R
Manicardi	Enrico	Direttore UPI
Marchi	Adriano	ALMA
Merloni	Denis	UIL regionale
Mingozzi	Gianluca	ConfCoop E-R
Morgagni	Pino	AGCI E-R
Negrone	Anna Rita	Formedil Emilia-Romagna
Orsillo	Angelo	CUS Bologna
Pasi	Marco	Confesercenti E-R
Pierige'	Stefania	Ausl Rimini

Piletti	Anna	Forum Regionale Terzo Settore
Polastri	Roberto	Assessore Comune di Ferrara
Presi	Nadia	CGIL E-R
Rossi	Luca	Confindustria E-R
Rusconi	Gianluca	Confindustria E-R
Ruzziconi	Giuseppe	Presidente Agenzia Mobilità di Ferrara
Savigni	Rita	Confcommercio E-R
Succi	Paolo	CISL aziendale
Tebaldi	Alessandro	Comunità Montana del Frignano
Venturelli	Marco	Confcooperative E-R

Il PRESIDENTE ANTONIO NERVEGNA dichiara aperta la seduta, ringrazia i presenti per la loro partecipazione, comunica che sono presenti il relatore consigliere Rivi e altri componenti della Commissione, il vicepresidente della Giunta regionale Delbono che svolgerà la relazione di chiusura e introduce l'udienza conoscitiva sui progetti di legge:

- 1958 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: Disposizioni in materia tributaria (delibera di Giunta n. 1578 del 15 11 06)
- 1959 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della l. r. 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e del Bilancio pluriennale 2007-2009 (delibera di Giunta n. 1579 del 15 11 06)
- 1960 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2007 e del Bilancio pluriennale 2007-2009 (delibera di Giunta n. 1580 del 15 11 06)

DENIS MERLONI – SEGRETARIO GENERALE UIL EMILIA-ROMAGNA

“Ringrazio il presidente e la Commissione per l'opportunità che ci viene data di esprimere la nostra valutazione sulla legge di bilancio regionale. Nel corso di questi giorni abbiamo avuto, come CGIL, CISL e UIL, alcuni incontri con la Giunta regionale nel corso dei quali sono state presentate le linee fondamentali dell'azione del bilancio regionale. Il mio intervento cerca di rappresentare le posizioni che abbiamo tenuto come organizzazioni sindacali. I colleghi della CGIL e della CISL, rispetto ad eventuali mancanze o lacune del mio intervento avranno la possibilità di intervenire.

Desidero richiamare, in estrema sintesi, tre punti sostanziali.

Il primo è quello di contesto e quindi il rapporto fra la legge finanziaria regionale e il bilancio regionale e degli enti locali, per l'ovvia e scontata ragione che le azioni delle amministrazioni locali e regionali sono in gran parte condizionate dalle scelte definite nella finanziaria nazionale.

La valutazione che abbiamo espresso come CGIL, CISL e UIL in questa manovra è una valutazione, credo, in gran parte nota.

Abbiamo apprezzato alcuni elementi di discontinuità rispetto al passato, presenti nell'attuale proposta di legge finanziaria in discussione alle Camere, come abbiamo richiamato alcune ombre che pure sono state presenti e che in qualche modo il Parlamento sta cercando di modificare nel corso del dibattito in corso in questi giorni.

Sta di fatto che l'obbligo assunto in ambito europeo del rientro del deficit già nel 2007 al 3%, ha condizionato pesantemente la possibilità di manovra da parte del Governo centrale.

Così come è altrettanto vero che nell'opinione pubblica si è sparsa una convinzione piuttosto radicata di aspettative in parte disattese rispetto a quelle che erano, appunto, i richiami fatti dal sistema della politica.

Abbiamo apprezzato, infine, l'avvio di un riequilibrio sulla redistribuzione della ricchezza che, nel corso degli ultimi anni, aveva subito degli andamenti inaccettabili per le organizzazioni sindacali.

Qui si pone alla politica un interrogativo che è quello di valutare se davvero, nelle condizioni date, la leva fiscale è lo strumento esclusivo e più efficace per realizzare questo fondamentale obiettivo del riequilibrio della redistribuzione della ricchezza.

Nell'ambito della legge finanziaria è rimasto disatteso un tema, che probabilmente non poteva essere risolto in via definitiva con questo strumento, ma che è rimasto a condizionare le azioni dei soggetti che governano le realtà decentrate, cioè il tema di un federalismo fiscale ancora incompiuto che condiziona pesantemente le possibilità di azione di un sistema delle autonomie locali. Così come il vincolo del rispetto del patto di stabilità, che costituisce un vincolo fondamentale, ha disegnato il quadro all'interno del quale è stato chiamato ad operare il sistema delle autonomie locali.

Rimane infine, rispetto a questo primo punto, un tema sullo sfondo che non può che essere consegnato alla politica, rappresentato dal fatto che l'attuale meccanismo di costruzione della legge finanziaria risulta assolutamente inadeguato a governare i grandi processi e la complessità dei processi finanziari di un Paese come il nostro.

In questa sede intendo appellarmi, nei limiti delle condizioni date, al sistema della politica, di maggioranza e di opposizione, affinché si realizzi un accordo per rendere più snello e comprensibile all'opinione pubblica questo fondamentale passaggio. Un Paese non può rimanere bloccato di fatto, per tre mesi, per la discussione della propria legge finanziaria.

Il secondo punto è relativo alle conseguenze, sulle finanze regionali e locali, delle scelte in ambito nazionale. Per fare un accenno agli enti locali, rispetto ai quali la riduzione dei trasferimenti impone un supplemento di fantasia e di coraggio con l'obiettivo di evitare un aumento delle addizionali locali.

Come CGIL, CISL e UIL abbiamo assunto nella nostra Regione una posizione molto chiara di contrarietà rispetto a questo automatismo. Come tutti sappiamo, nell'ambito delle manovre che gli enti locali sono chiamati a svolgere, c'è una maggiore possibilità rispetto a quanto previsto per le Regioni che devono fissare saldi di spesa.

Lo scenario è quello di un 2007, dal punto di vista finanziario, come anno di transizione, una volta fissati i rapporti del deficit nazionale al 3%.

Le principali azioni che abbiamo verificato sui bilanci delle Regioni, oltre alla fissazione del tetto di spesa, riguardano principalmente due punti: il patto per la salute, siglato fra il Governo centrale e la Conferenza Stato-Regioni, e lo sblocco delle possibili addizionali IRPEF ed IRAP, per le manovre che, appunto, le Regioni riterranno di dover affrontare.

Sul bilancio regionale i punti fondamentali sono i seguenti.

Abbiamo valutato positivamente la riduzione della spesa corrente che si è realizzata su una linea di continuità rispetto al passato, anche se ciò non ci esime dal continuare a sollecitare la necessità di valorizzare sempre di più le professionalità e le ricchezze interne al sistema della nostra Regione e di accelerare, se possibile e ancora di più, la riduzione del ricorso a consulenze esterne o a manovre di questo genere.

Il punto centrale è la proposta di addizionali sull'IRAP e sull'IRPEF: si tratta di un'operazione che abbiamo giudicato molto impegnativa sia per quanto riguarda le conseguenze sui cittadini sia per gli obiettivi che essa si propone. Non possiamo non sottolineare un punto che riteniamo assolutamente fondamentale: quella manovra si pone degli obiettivi in assoluta coerenza con il patto per lo sviluppo che abbiamo sottoscritto assieme alle rappresentanze delle imprese ed alle rappresentanze regionali nel 2004.

Ci stiamo sforzando per far vivere questo patto. In esso è contenuta la visione di sviluppo che abbiamo condiviso come sistema regionale e sarebbe un errore non rimediabile perdere i riferimenti che hanno condotto alla sottoscrizione del patto. Vediamo nella manovra una linea di continuità rispetto a quegli obiettivi.

L'intervento sull'addizionale IRPEF contiene un elemento che deve essere necessariamente sottolineato e cioè quello della progressività che, per quanto riguarda le organizzazioni sindacali, rimane un elemento imprescindibile per qualsiasi manovra che abbia al suo interno un elemento di equità sociale. Richiamo l'esigenza di intensificare la lotta all'evasione fiscale che condiziona possibili operazioni ancora più eque da questo punto di vista.

Per quanto riguarda l'intervento sull'IRAP, l'elemento che va sottolineato è la selettività della manovra che coinvolge non il sistema manifatturiero bensì quel sistema di imprese, molto spesso sottratte alla concorrenza, che hanno realizzato utili non indifferenti.

Il rapporto di 1 a 3 fra queste due manovre, di 180.000.000 di euro sull'IRPEF e di circa 60.000.000 di euro sull'IRAP è un rapporto tutto sommato equilibrato.

Sappiamo che la destinazione è quella di 100.000.000 di euro per la sanità, 100.000.000 di euro per l'avvio del fondo della non autosufficienza e 40.000.000 di euro per lo sviluppo e l'innovazione. Su questo punto sottolineo la necessità di sostenere la nuova programmazione comunitaria che, se per alcuni aspetti pone dei vincoli ulteriori, rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo locale e per l'innovazione che abbiamo l'obbligo politico di cogliere. L'obiettivo di fondo è quello che il sistema regionale sia in grado di aggredire il punto di debolezza vero che ancora scontiamo, cioè quello della produttività di sistema. Intravediamo in quell'intervento finanziato con 40.000.000 di euro una destinazione rispetto a questo punto.

La sanità è gran parte della manovra e della spesa regionale. Finalmente siamo di fronte ad un quadro di novità, rappresentato dal patto definito in ambito nazionale. C'è un elemento che va sottolineato, la stabilizzazione della spesa nei prossimi tre anni, che mette in condizione le Regioni di potere programmare le proprie azioni con maggiore respiro. Questo è assolutamente fondamentale. La

nostra Regione è chiamata a coprire un disavanzo di 200.000.000 di euro in due anni.

Ciò che è forse più interessante per tutta la manovra è il “Fondo per la non autosufficienza”. Era uno degli elementi costitutivi del patto sottoscritto nel 2004 ed è una grande opportunità per l'intero sistema regionale.

Deve essere tuttavia evidente che occorre che la sua destinazione sia assolutamente chiara. I punti che sottolineiamo sono essenzialmente tre: assegni di cura, contenimento delle rette e sviluppo dell'assistenza domiciliare e delle RSA. Questi sono i punti che vanno ulteriormente qualificati con il fondo, affidandone il governo ai Comitati di distretto. Dovremo vigilare con estrema attenzione sul conseguimento di questi punti.

Il terzo ed ultimo punto del mio intervento è costituito da alcuni impegni e richieste. Chiediamo all'Assemblea di vigilare sull'utilizzo vincolato delle risorse che verranno messe a disposizione con questa manovra finanziaria aggiuntiva. Sappiamo che creiamo, nei pensionati che rappresentiamo, delle aspettative che occorre onorare con atti visibili e azioni concrete. A questo deve essere aggiunta la disponibilità a creare un rapporto diretto fra il disavanzo della sanità ed il possibile aumento del Fondo per la non autosufficienza. Noi riteniamo, in sostanza, sia giusto che di fronte ad un andamento virtuoso della spesa sanitaria già nel 2008, le risorse che dovessero essere eventualmente liberate vadano ad incrementare il fondo per la non autosufficienza.

Tre possibili aree di ulteriore attenzione sono il fondo sociale per l'affitto, il diritto allo studio e le politiche sull'immigrazione. Si tratta, a nostro avviso, di consolidare la spesa che nel 2006 è stata realizzata in fase di assestamento di bilancio, verificando possibili aggiustamenti rispetto ad esigenze che, sappiamo, essere molto ampie e che rispondono a bisogni davvero reali.”

ANNA PILETTI – FORUM REGIONALE TERZO SETTORE

“Abbiamo potuto vedere solo velocemente i dati della finanziaria regionale, non c'è stata occasione per poter ascoltare una presentazione maggiormente approfondita. Desidero porre due osservazioni, fatte alla luce dell'esperienza vissuta dal Forum in questi anni.

Da una lettura dei numeri abbiamo riscontrato che i capitoli a cui siamo più “affezionati”, sono rimasti invariati rispetto all'anno scorso. Siamo consapevoli che la “coperta è corta” e che bisogna attenersi a tutti i principi di economia possibili, poniamo però l'attenzione sul mantenimento del capitale sociale di questa Regione, che non è il capitale economico ma che contribuisce enormemente allo sviluppo economico di questa Regione. Tutte quelle attività che sembrano apparentemente residuali e di poco conto, in realtà mantengono una coesione sociale molto forte ed il rischio di questa Regione è che la stiamo depauperando.

Invito quindi l'Assemblea regionale a valutare attentamente la manovra in quanto le cifre in questo settore sono rimaste invariate rispetto all'anno scorso.

Aggiungo inoltre che, riguardo alle politiche giovanili, andrebbe rivolta una grande attenzione. Va bene il Fondo per la non autosufficienza ma ricordiamo

che in questa Regione ci sono anche i giovani. Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo dei giovani, i dati richiedono la massima attenzione e, per quanto riguarda la disabilità e la non autosufficienza, ricordiamo, che anche i giovani ne sono spesso colpiti. Auspico quindi una maggiore attenzione su questi temi. Grazie.”

ADRIANO MARCHI – PRESIDENTE ALMA – AGENZIE LOCALI MOBILITA' ASSOCIATE

“Buongiorno e grazie per questa opportunità. Quali agenzie per la mobilità nella Regione Emilia-Romagna abbiamo ritenuto opportuno fare una sollecitazione e dare un nostro contributo per quanto riguarda il bilancio futuro ed il settore del trasporto pubblico.

Per intervenire nel merito del disegno di legge all'esame dell'Assemblea Legislativa, con riferimento ai temi che riguardano il trasporto pubblico locale, occorre richiamare brevemente alcuni elementi di contesto: l'inquinamento atmosferico e la congestione del traffico che affliggono i nostri territori, gli impegni solenni assunti dalla Regione insieme agli enti locali per contrastare tali fenomeni altamente negativi, alcuni risultati della politica della Regione e degli enti locali che ci hanno distinto positivamente a livello nazionale e alcuni fenomeni preoccupanti che invece è indispensabile contrastare.

E' un fatto documentato che il territorio della nostra Regione sia, a livello europeo, fra i più colpiti dall'inquinamento atmosferico e dalla congestione del traffico privato, insieme al resto della Valle del Po, del Reno, del fiume Mosella e di alcuni altri territori.

A fronte di tale situazione si può dire che questa Regione abbia saputo reagire impostando una politica di trasporto pubblico integrata con la più generale politica della mobilità urbana sostenibile, ricercando la massima sinergia tra gli interventi strutturali e le misure organizzative. Un approccio integrato, alquanto raro nel panorama nazionale, ha guidato l'assunzione dei provvedimenti sia emergenziali, sia strategici, ha saputo vedere in prospettiva sinergica e non concorrenziale lo sviluppo del trasporto collettivo con la riorganizzazione delle aree urbane e dei centri storici e con la promozione della sicurezza stradale e della mobilità ciclopedonale.

Su questi fronti si è misurato un decennio di concertazione fra la Regione e gli enti locali, sviluppando una pratica altamente qualificante la cui positività ha ottenuto riconoscimenti nazionali ed europei.

In questa Regione è nata e si è sviluppata la pratica del governo integrato del trasporto pubblico nei bacini provinciali, fino ad arrivare alla conduzione unitaria del contratto di servizio stipulato fra agenzie che operano con gli enti locali, committenti e le imprese che gestiscono i servizi.

Non è stato dunque un caso che anche l'andamento quantitativo e qualitativo dei servizi auto-filo-viari, nel nostro territorio regionale, abbia evidenziato differenze anche sostanziali rispetto agli andamenti nazionali, in controtendenza rispetto all'andamento medio registrato a livello nazionale, la quantità di servizi erogati nei bacini dell'Emilia-Romagna è costantemente

cresciuta nel quinquennio e parallelamente è cresciuta anche la quantità di passeggeri trasportati. E' evidente che per mantenere questi positivi andamenti non è bastata un'impostazione astratta delle politiche, ma essi sono stati possibili dal concreto e congiunto impegno nel finanziamento del settore, portato avanti sia da parte della Regione che da parte degli enti locali.

Per ricordare solo i fatti più recenti: è dello scorso anno l'impegno della Regione ad adeguare costantemente i trasferimenti per i servizi minimi almeno al tasso dell'inflazione programmata.

E' addirittura dello scorso luglio, l'impegno solenne della Regione, insieme agli enti locali, a proseguire e anzi accelerare nella politica della mobilità urbana sostenibile, di cui il trasporto pubblico è il cuore, è l'asse portante. Per il prossimo futuro era stato anzi delineato un impegno in più rispetto al recente passato, poiché insieme ad alcune tendenze positive si è dovuto rilevare, purtroppo, in coerenza con l'andamento nazionale, la riduzione della velocità commerciale dei servizi, il cui valore medio regionale è sceso circa di un chilometro all'ora.

Da parte del settore si attende un rinnovato impegno ed una rifocalizzazione precisa della Regione e degli enti locali per investimenti urgenti sulla mobilità urbana, che consentano un effettivo privilegio del trasporto pubblico rispetto al restante traffico veicolare. Non basta infatti che il trasporto collettivo si limiti a mantenere una certa attrattività per i cittadini, come ha dimostrato il recente passato, ma deve accrescerla nella misura realmente necessaria ed il punto essenziale è l'effettivo recupero della velocità commerciale con l'incremento dei percorsi dedicati, la loro protezione con dispositivi materiali o quantomeno telematici, il potenziamento alle intersezioni, la protezione delle fermate.

Un'ultima annotazione di contesto ci riporta alla collocazione europea della nostra Regione. Negli anni recenti la Regione, gli enti locali e le loro agenzie hanno contribuito anche alla discussione in ambito europeo sullo sviluppo del trasporto pubblico e della mobilità urbana sostenibile. Lo hanno fatto condividendo iniziative con altre regioni e città di vari Paesi dell'Unione, con cui sono stati anche messi a punto progetti che hanno goduto di finanziamenti comunitari.

Oggi si registra un primo superamento di una concezione restrittiva del principio di sussidiarietà, che rischiava di lasciare sole le realtà locali di fronte a questi problemi. Vari documenti, come quello riguardanti la strategia tematica per l'ambiente urbano o la revisione del libro bianco sui trasporti, contengono forti richiami alla necessità strategica di intervenire concretamente a favore del trasporto pubblico e della mobilità urbana sostenibile. Sul piano immediato è quanto mai significativo che il regolamento generale dell'11 luglio 2006 che definisce i principi, le regole, gli standard comuni per l'attuazione di tre strumenti finanziari (il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo ed il Fondo di coesione) per l'utilizzo di tali fondi ai fini della promozione dei trasporti urbani "puliti".

A fronte di questo complessivo quadro, la visione dei numeri della finanziaria regionale e dei documenti collegati non è consolante. Il capitolo dei servizi minimi è invariato rispetto allo scorso anno e non riporta neanche l'adeguamento all'inflazione programmata, impegno assunto solo un anno fa.

Gli incentivi per gli investimenti dei Comuni sulle corsie preferenziali, le zone a traffico limitato e simili sono addirittura azzerati.

Nei documenti riguardanti l'impiego dei fondi europei non c'è traccia della mobilità urbana sostenibile. Se la situazione rimanesse invariata, sarebbe un colpo mortale per il trasporto pubblico di questa Regione che è stato sempre un esempio a livello nazionale.

Quello che è per ora solo un riemergere di elementi di preoccupazione nell'andamento dei conti economici delle imprese del settore, causato più dalla trascuratezza e del cattivo indirizzo dell'intervento statale negli ultimi anni, diventerebbe un andamento catastrofico.

La riqualificazione della mobilità urbana, tanto a lungo perseguita, verrebbe abbandonata. Pur essendo lecito attendersi un raddrizzamento delle politiche nazionali, intanto non può anche la Regione abbandonare la buona strada. Con riferimento all'indagine compiuta da ALMA, con l'aiuto anche di Confeservizi, il fabbisogno iniziale del settore, in tendenziale crescita, è stimato in 26.000.000 di euro.

Nella previsione che il sistema di trasporto pubblico locale, Agenzie e aziende locali, facciano la loro parte, serve un maggiore stanziamento di risorse da parte della Regione di almeno 14.000.000 di euro, a recupero inflativo per gli anni 2007, 2008, 2009.

Se anche si volessero comprendere certe difficoltà per il 2007, il proseguimento del rapporto positivo e di concertazione attiva e cooperazione richiede fin da subito che siano messi i numeri giusti per gli anni successivi, nei quali i vincoli del patto di stabilità si allentano e siano date garanzie per un impiego dei fondi comunitari che veda la mobilità sostenibile ai primi posti nelle priorità.

Come alternativa di minima, comunque, in attesa di trovare risorse necessarie anche attraverso forme di fiscalità adeguate, scrivere da subito il fondo per i servizi minimi o scrivere fin da ora i numeri del 2008 e 2009 che complessivamente diano il risultato di elevare alla fine oltre i 210.000.000 di euro il fondo annuale per i servizi minimi.

Sugli investimenti della mobilità urbana mantenere almeno il ritmo di 10-20.000.000 di euro all'anno di incentivi regionali e, anche in questo caso, scrivendo da subito i numeri precisi nell'apposito capitolo dei diversi anni.

Ringrazio e lascio a disposizione della Commissione tutta la documentazione non solo di questo comunicato ma anche la posizione politica di ALMA in base alla situazione ed alla programmazione del trasporto pubblico 2007-2009 in Emilia-Romagna."

MARCO VENTURELLI – DIRETTORE CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA

"Buongiorno a tutti. Ringrazio il presidente della Commissione, ringrazio il consigliere relatore e l'assessore Delbono e tutti i consiglieri presenti.

Parto dal giudizio complessivo che diamo sul progetto di legge finanziaria regionale, che non è un giudizio negativo. Questo progetto di legge chiede

maggiori sacrifici, tuttavia ne condividiamo l'impostazione che, finalizzando il maggiore prelievo richiesto, utilizza e si ispira a criteri di equità, introducendo in via progressiva l'addizionale IRPEF e individuando, per l'aumento di IRAP, i settori che in questi anni hanno prodotto maggiori risultati economici.

All'interno di questo quadro, condividiamo un'impostazione di legge che mira a mantenere i livelli dei servizi sanitari e sociali adeguati e quindi per questo crediamo condivisibile la politica proposta con questa finanziaria.

Chiediamo che lo stesso Fondo per la non autosufficienza sia una dimostrazione di quello che deve essere il percorso di ridisegno del nuovo welfare di questa Regione, ovvero un percorso che veda una cooperazione sussidiaria tra pubblico e privato, che parta quindi da una concertazione e da un approfondimento per approdare a forme sussidiarie di gestione.

In questi ultimi mesi, il percorso attuato nel ridisegno del welfare, la nuova legge sulle ASP e la discussione sul nuovo accreditamento ha registrato una pubblicizzazione di servizi alla persona che in precedenza erano gestiti dal privato sociale. Ciò fa temere che si vada verso una deriva di pubblicizzazione marcata e questo processo non è da noi condiviso. Ci aspettiamo anzi che questo orientamento venga smentito dalla legge finanziaria.

Siamo soddisfatti della trattativa all'interno della Conferenza Stato-Regioni, sulla ripartizione dei fondi strutturali e soddisfatti che il livello delle risorse per il prossimo settennio non sia sostanzialmente diminuito. Abbiamo infatti registrato un calo generale dei finanziamenti inferiore al 10%.

All'interno di questo quadro ci sono per la Regione delle opportunità per proseguire sul percorso dell'innovazione e nel rafforzamento della competitività del sistema produttivo.

La frontiera della competitività è oggi per le imprese piccole e medie, come sappiamo, l'innovazione tecnologica del processo di internazionalizzazione. Su questi capitoli chiediamo uno sforzo ulteriore, andando ad individuare una selettività che favorisca progetti in rete di PMI, che possano avere supporti per operare all'estero.

Quindi chiediamo maggiori finalizzazioni e maggiori risorse, come pure la selettività per la formazione professionale.

Sul Fondo sociale europeo è vero che le risorse sono diminuite, ma è vero anche che siamo gravati da una pesantezza burocratica interna agli enti formativi e all'interno degli stessi uffici regionali, per come sono impostati i giusti e rigorosi controlli sulla spesa. Crediamo che su questo versante si possa risparmiare molto così da riservare maggiori risorse finali che giungono alle imprese.

Non deve accadere che l'efficienza della spesa, sul piano della formazione, sia il paravento per non attribuire determinate risorse sulla formazione professionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo e la competitività, resta a nostro avviso fondamentale lo strumento consortile dei consorzi fidi di garanzia per aiutare investimenti delle imprese e la patrimonializzazione e la crescita personale di cui le imprese hanno bisogno. La Regione Emilia-Romagna si è sempre impegnata molto su questo versante. Oggi siamo in una fase in cui i consorzi fidi di garanzia, di fronte al nuovo testo unico, devono mostrare una capacità di rafforzarsi per continuare a svolgere adeguatamente il proprio compito. Devono

rafforzare il proprio compito anche per poter avere la possibilità di offrire consulenze, e indicazioni di strumenti finanziari idonei.

Investendo sui consorzi di garanzia e accrescendo le risorse su questi strumenti, davvero andremmo ad ottenere un effetto molto positivo e diffuso sull'intero tessuto delle imprese. Su questo invitiamo la Regione a cogliere il momento straordinario anche per gli stessi strumenti di garanzia e all'interno di questo discorso invitiamo anche altri assessorati regionali a non lasciare solo l'assessorato alle attività produttive.

C'è infatti qualche settore che, anche se non di competenza dell'assessorato alle attività produttive, che ha difficoltà di accesso a questi strumenti e in qualche modo occorre sensibilizzare sul loro utilizzo.

Infine mi soffermo sulle difficoltà della mobilità che conosciamo, derivanti da alcuni nodi infrastrutturali ancora irrisolti nella nostra regione.

Abbiamo assistito anche di recente ad un incontro della Regione con il ministro Di Pietro: alla fine è chiaro a tutti quelle che sono le priorità, dal Passante nord, all'E55, alla Cispadana, etc.

Non crediamo che il project financing possa da solo dare la soluzione per la partenza delle opere infrastrutturali viarie più importanti. Opportunamente studiata, crediamo che comunque sia opportuno, come per il Fondo per la non autosufficienza, finalizzare le imposte per il finanziamento di queste opere. Su questo versante credo che le imprese capirebbero un percorso per sbloccare davvero la partenza delle priorità per cui quotidianamente soffriamo.”

GRAZIANO CREMONINI – PRESIDENTE CONF SERVIZI EMILIA-ROMAGNA

“Grazie anche da parte nostra per questa opportunità.

Desidero incominciare da una valutazione generale sulla manovra, nazionale e regionale, dicendo che per quanto riguarda la parte che più direttamente, come Confservizi, ci compete, se ragionassimo da un punto di vista corporativo, potremmo dire che non ci sta bene.

L'affermazione dei servizi pubblici locali è una condizione fondamentale per lo sviluppo e su questo comparto non c'è assolutamente niente, in particolare non vi sono risorse per la casa, per i trasporti, per gli incentivi alla aggregazione delle imprese, per il cuneo fiscale etc. Sul piano regionale poi la vicenda dell'IRAP peserà sui servizi. Questo ragionando in termini settoriali e corporativi.

Tuttavia, da un punto di vista generale e avendo presente la situazione dei conti pubblici, prendiamo atto che questa è la realtà con cui occorre fare i conti, anche a livello regionale. Si tratta di un'esigenza nazionale a cui anche noi dobbiamo partecipare e contribuire.

Se questa è la valutazione di ordine generale, su un punto chiediamo, come Confservizi, che da parte della Giunta regionale e dell'Assemblea Legislativa, e prima ancora della Commissione, si faccia attenzione alla questione dei trasporti e della mobilità.

Alla Confservizi aderiscono tutte le aziende che gestiscono servizi pubblici e la questione che intendo porre con forza in questa sede è che occorre affrontare la situazione con un intervento decisivo, per non “mandare a monte”

ciò che in questi anni Regione, enti locali e imprese hanno costruito di positivo e che si differenzia da ciò che è stato fatto in tutto il resto del Paese. Sono state affrontate discussioni e organizzati convegni: è una situazione che non si tiene più.

Le risorse a disposizione di questo settore sono le stesse dal 1996, cioè da quando è stata avviata la cosiddetta liberalizzazione, i contributi sono aumentati del 6%, con una inflazione programmata i cui costi sono sostenuti, per l'80% da carburante, personale e assicurazioni.

I costi aziendali sono aumentati mediamente, in Italia, del 34%. Le tariffe, sappiamo, sono rimaste quasi invariate e si sono soprattutto verificati fattori esterni che hanno determinato una diminuzione delle entrate. Faccio riferimento, ad esempio, alla velocità commerciale che è stata prima richiamata. L'obiettivo era quello di aumentarla almeno di un chilometro all'ora, mentre si è perso un chilometro, con tutto quel che ne consegue.

Ancora, per quanto riguarda le aziende, ad eccezione di un caso, abbiamo fatto le gare. Con le stesse risorse abbiamo dovuto accettare contratti di servizio che prevedono chilometri in più (due milioni di chilometri in più, circa, in Emilia-Romagna).

Si hanno quindi aziende, società per azioni, che si trovano in una situazione deficitaria. Altre aziende non sono in grado di rinnovare i contratti.

Se in questi anni è stato fatto tanto di buono, nonostante i limiti anche esterni, dato che l'organizzazione della città non è compito nostro, come invece è compito nostro la gestione di alcuni servizi, occorre mettere mano al deficit.

La Regione Emilia-Romagna l'hanno scorso, per la prima volta, aveva almeno riconosciuto positivamente il tasso di inflazione. Ci chiediamo, visto che per il 2007 non è previsto, quale sbocco positivo potremo avere.

Per quanto riguarda il blocco delle città riteniamo che aggravi ulteriormente questa situazione, riducendo ulteriormente le possibilità di entrata e quindi di dare servizi di qualità come necessario. E' un cane che si morde la coda. Penso che ci sia bisogno di questo: il contratto nazionale, che segnerà un ulteriore blocco, le finanziarie aggiungono qualcosa che però è insufficiente: siamo ben lontani dai 100 o 280 che ci vorrebbero. Di fronte a questa situazione ci sarà un ulteriore aggravio. Quindi è sentita l'esigenza di avere almeno l'inflazione programmata, come è accaduto l'anno scorso. Si tratta di un'esigenza assoluta, senza la quale non so come il settore potrà procedere. Ci saranno poi gli enti locali che dovranno dire la propria, in quanto oltre ad essere i proprietari sono anche i programmatori ed i titolari delle funzioni di servizio pubblico.

Si sente il bisogno che il Governo intervenga con forza insieme alle Regioni ed agli enti locali per il contratto e, dall'altra parte, che si riammetta il riconoscimento dell'inflazione.

C'è infine un problema di fondo: occorrono interventi strutturali e una programmazione di interventi all'interno ed al di fuori delle città, che consentano di proporre soluzioni organiche nel tempo e che offrano una prospettiva.

Ritengo che l'atto di indirizzo che l'Assemblea legislativa sarà chiamata a discutere e gli accordi di programma che dovranno sottoscrivere gli enti locali con la Regione, dovranno prevedere una serie di interventi strutturali a livello del

territorio che consentano di poter svolgere un servizio, com'è necessario fare a livello regionale.

Fra questi occorre: una programmazione di bacino sempre più vasta; un'omogeneizzazione dei ruoli di governo e non imprenditoriale delle agenzie; una spinta alle alleanze e all'aggregazione delle aziende perché diventino imprese reali sempre più efficientate; una spinta all'aggregazione tra queste pubbliche e quelle private; avere gli strumenti che ci consentono di fare una politica industriale nel settore; interventi che riorganizzino il traffico della città dando la precedenza al trasporto collettivo pubblico e privato e disincentivi quello privato.

Se non ci sarà questo, dovremo poi aumentare i contributi a favore del sociale e della sanità; nel frattempo l'inquinamento produrrà nuovi mali alla salute e quindi dovremo spendere ancora più risorse. La prevenzione in questo settore andrebbe fatta anche attraverso l'incentivazione del trasporto pubblico collettivo.”

CARLO LOMBARDI – CONFINDUSTRIA EMILIA - ROMAGNA

“Buongiorno presidente, assessore Delbono e presenti.

Ringraziamo per questa opportunità e interveniamo volentieri al dibattito sulla manovra finanziaria per il 2007, relativamente alla quale faremo considerazioni puntuali, fornendo alla Giunta e all'Assemblea regionali poche ma significative indicazioni precise, in vista del dibattito che comincerà a breve nelle Commissioni consiliari e in Assemblea.

Abbiamo letto con attenzione la proposta ed il documento finanziario per il 2007. Abbiamo predisposto delle considerazioni che invieremo alla Commissione entro domani, sulle quali vorremmo proseguire il dibattito in sede di Assemblea.

La manovra interviene in un contesto particolare: sullo sfondo vi è l'esigenza di risanare i conti del Paese, questo perché abbiamo la necessità di restare al di sotto del tetto del 3 % che il patto di stabilità europeo impone agli stati membri e dall'altro lato si aprono prospettive nuove nell'ambito regionale, dovute alla sottoscrizione del patto per la salute e all'entrata in vigore, a partire dal gennaio prossimo, della nuova programmazione dei fondi europei.

Questo è il quadro in cui è chiamata a muoversi la Regione, un quadro non facile relativamente al quale sta impostando una vera e propria manovra finanziaria, forse per la prima volta. In attesa di un compiuto federalismo fiscale vi sono elementi di una vera e propria manovra finanziaria: forse per la prima volta, a livello di territori, anche le Regioni sono chiamate ad uno sforzo, ad una condivisione di responsabilità verso il risanamento dei conti pubblici. Molte delle scelte che sono presenti all'interno di questa manovra sono da riferirsi quindi a situazioni nazionali ma anche interne alla regione. Ci riferiamo all'andamento della spesa sanitaria ed alla spesa corrente.

L'impostazione che vediamo in questo bilancio appare, a nostro giudizio anche in modo corretto, cautelativa e prudentiale. Magari oggi, rispetto a qualche settimana fa, quando è stato redatto il bilancio, c'erano ancora elementi in divenire, rispetto alla manovra finanziaria del Governo. Il quadro complessivo di oggi, che potremmo definire “pre-definitivo”, consentirebbe, ed è questa la

prima indicazione che vogliamo dare, degli elementi di recupero rispetto agli ordini di grandezza che la manovra contiene.

L'elemento prudenziale è condivisibile e l'elemento di richiamo agli obiettivi del patto per lo sviluppo regionale, sì importante ma che riteniamo necessario approfondire con degli obiettivi più analitici e più stringenti.

Proprio in ragione delle considerazioni svolte prima sullo sforzo che a livello nazionale tutti siamo chiamati a fare, sulla condivisione di scelte e di responsabilità, il patto per lo sviluppo è un asse portante di questa Regione per migliorare sulla strada della competitività. Riteniamo che si possa rifocalizzare e che la Giunta e l'Assemblea possano dare un nuovo slancio al patto per lo sviluppo in un modo più stringente e impegnativo.

Sul fronte della riduzione delle spese, c'è la scelta corretta di operare una riduzione della spesa corrente di 48.000.000 di euro. Il patto di stabilità interno ci chiede questo sforzo nella misura minima dell'1,8%, rispetto alle spese finali, al netto della sanità ovviamente, ed è una scelta che condividiamo, in riferimento alla quale ci chiediamo se una riduzione ulteriore non potrebbe essere presa in considerazione nel corso dell'esame in Assemblea.

C'è poi il capitolo della spesa sanitaria che condiziona in modo importante l'intera impostazione del bilancio per il 2007.

Sappiamo che negli anni scorsi il deficit sanitario era consistente. Ci sono stati degli importanti sforzi per il risanamento che pochi anni fa avevano portato ad un pareggio sostanziale del bilancio regionale in materia di sanità. La situazione negli ultimi due o tre anni, anche per le vicende nazionali, ha comportato una crescita del deficit della sanità, quantificabile all'incirca nell'ordine di 200.000.000 e oltre di euro.

Sul tema della sanità sappiamo che la Giunta e l'Assemblea sono consapevoli del problema e che sono in corso degli sforzi su come rendere più gestibile negli anni a venire il sistema sanitario di una Regione che vanta un modello sanitario di assoluta eccellenza a livello nazionale ed anche verso altri territori europei.

E' importante procedere verso una maggiore efficientizzazione di questa spesa, nel senso di trovare un punto di equilibrio fra le maggiori risorse che il patto per la salute assegna all'Emilia-Romagna e interventi di maggiore efficienza sull'organizzazione della spesa sanitaria. Ciò per consentire il mantenimento delle prestazioni sanitarie attuali e consentano anche di ripensare gli interventi di tipo fiscale che saranno avviati nel 2007.

Questo impegno non si riscontra nella proposta di bilancio per il 2007. Chiediamo che la riflessione prenda corpo nel 2007 e ci siano interventi più incisivi su questo capitolo importante della spesa sanitaria.

Un'altra nota dolente di questo capitolo sono i debiti delle ASL nei confronti dei fornitori privati che hanno raggiunto entità importanti, circa 800.000.000 di euro, con un pregresso, un tempo di pagamento molto elevato. Anche su questo riteniamo che, a fronte di un patto per la salute che dovrebbe stabilizzare e rendere gestibile per il futuro l'andamento della spesa sanitaria nelle Regioni, possa essere fatto a partire dal 2007 uno sforzo concreto.

Dei 240.000.000 di euro che la manovra mette in campo ci sono circa 40.000.000 di euro per spese di investimento senza vincolo di destinazione. Si tratta di spese che derivano dal prelievo fiscale regionale e riteniamo che la

destinazione preannunciata, pur essendo importante, non appaia strettamente connessa a politiche di investimento finalizzate allo sviluppo.

Secondo noi dovrebbero trovare una più corretta collocazione in aree quali la tutela della salute, il trasporto e la mobilità. Dovrebbero avere una diretta connessione con la competitività regionale, l'infrastrutturazione materiale e investimenti in campo ambientale da parte delle imprese.

Due considerazioni rapide su IRPEF e IRAP che per la prima volta la Regione aumenta.

E' apprezzabile che, per quanto riguarda l'IRAP, non sia toccato il comparto manifatturiero. Certo troviamo che su questo tema, a differenza di altre Regioni che sono intervenute sui comparti finanziari e assicurativi, qualche comparto in più sarà interessato da questo intervento (mi riferisco a quello energetico, petrolifero, delle poste e telecomunicazioni).

Per quanto riguarda l'IRPEF, troviamo apprezzabile la correlazione fra contribuente/utente della sanità e la manovra fiscale.

Forse la manovra andrebbe meglio spiegata ai cittadini: gran parte di questa manovra è fatta per intervenire sul deficit regionale della sanità. Potrebbe essere questo un elemento di trasparenza e di forte comunicazione nei confronti dei cittadini.

Auspichiamo che l'aumento dell'IRPEF e dell'IRAP abbia un carattere temporaneo ed eccezionale. La manovra parla di "carattere strutturale" e se il tema della sanità consentirà una gestione della spesa sanitaria più tranquilla e meno legata all'emergenza ci sono elementi per dare carattere temporaneo a questa manovra.

E' positivo che vi siano obiettivi finalizzati all'attuazione della strategia di Lisbona, aggiuntivi rispetto alle risorse del Fondo unico che arriveranno dallo Stato e che esprimono un'attenzione positiva delle Regioni verso il tema dello sviluppo e della competitività. Quindi la nostra raccomandazione è che questi obiettivi vengano declinati nella manovra in modo preciso e puntuale, finalizzati davvero a quelli che sono gli assi portanti della strategia di Lisbona che ha, a sua volta, degli obiettivi molto precisi e non così generici come lo slogan di Lisbona di "rendere il posto più competitivo del mondo entro il 2010". Ci sono obiettivi precisi legati al tema dell'energia, della ricerca, dell'istruzione e della formazione relativamente ai quali vorremmo vedere una maggiore finalizzazione.

Sui fondi comunitari, che rappresenteranno una parte importante di intervento di questa Regione nei prossimi anni, siamo partiti da una situazione relativamente difficile per l'Emilia-Romagna.

Nei mesi scorsi sappiamo che era prevista una riduzione complessiva di risorse europee per questa Regione, di circa il 40%. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione rassicurante: il calo di risorse non è stato così vistoso e diamo atto alla Regione ed alla Giunta degli sforzi con cui ha condotto un negoziato a livello europeo non facile. Rispetto al 2000-2006 abbiamo risorse inferiori di neanche il 10 % e questo potrebbe consentire nel prossimo settennio una qualche continuità nelle azioni legate alla competitività regionale, al sostegno agli sforzi delle imprese.

Sull'obiettivo competitività, e qui mi riferisco alla quota FESR, chiediamo alla Giunta e all'Assemblea di affiancare la manovra di bilancio con una nota di

accompagnamento che specifichi in modo evidente la ricaduta diretta sul sistema produttivo e sulle singole imprese delle risorse FESR, che saranno una parte importante, circa 350.000.000 di euro.

Abbiamo poi il superamento della zoonizzazione che consentirà un'azione regionale meno locale e più capillare e orizzontale su tutto il territorio.

Per quanto riguarda la componente occupazione dei nuovi fondi europei, si è detto molto su questo tema. Sappiamo che al netto degli interventi di cofinanziamento statale e degli interventi del Fondo di cofinanziamento delle attività sottoutilizzate, i fondi europei comunitari presentano un taglio importante che inevitabilmente andrà a ripercuotersi sulle azioni che fino ad ora la Regione Emilia-Romagna ha fatto nel campo della formazione.

Chiediamo alla Regione di valutare con attenzione le possibili conseguenze sul sistema formativo e sulla sua capacità di dare continuità e qualità alla propria attività.

Vi sono sicuramente esempi positivi ed importanti che hanno contribuito al miglioramento del sistema della formazione regionale: è importante che in futuro possano essere introdotti dei parametri qualitativi con cui giudicare l'attività dei centri formativi e la qualità della formazione che si fa in Emilia-Romagna. Magari affiancando delle misure compensative del mancato finanziamento attraverso dei progetti integrati che, se sono nell'ambito degli obiettivi di Lisbona, possono sicuramente produrre risultati molto positivi.

Quindi l'introduzione di parametri qualitativi per accompagnare lo sforzo di razionalizzazione e di efficientizzazione che il sistema di formazione di questa Regione inevitabilmente dovrà fare.

Un giudizio complessivo sulla manovra finanziaria regionale ci spinge a dire che è capace di sostenere lo sforzo delle imprese, tuttavia l'effetto sarà tanto maggiore quanto più la Giunta saprà concentrare le risorse e saprà avviare interventi di efficienza significativa in quelli che sono i comparti di spesa maggiormente critici del bilancio regionale. Grazie Presidente.”

MASSIMO HILBE – VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

“Ringrazio la Giunta che ci ha invitati, anche come Presidenza della Confindustria Emilia-Romagna, a presenziare a questa giornata di riflessione sulla finanziaria regionale.

Il mondo delle imprese della Regione, quello che noi rappresentiamo, ha sostanzialmente una idea positiva rispetto alle modalità di amministrazione di questa Regione. Lo voglio dire perché il quadro nel quale ci muoviamo è costituito in gran parte dalla buona amministrazione della Regione. Anche questa proposta di legge finanziaria evidenzia lo sforzo di avere cura della cosa pubblica e di cercare di risolvere i problemi che alla Regione si pongono.

Le precedenti relazioni, alcune, evidenziano situazioni, come quella dei trasporti pubblici, che sono veramente necessitate di interventi o legislativi o finanziari ma comunque complessi.

Noi come imprese private non desideriamo chiedere aiuti oltre a quelli che la Regione, di sua iniziativa, destina al mondo delle imprese. Vogliamo però

approfittare di questa occasione per segnalare uno dei ragionamenti che stiamo sviluppando.

Le imprese della Regione, negli ultimi diciotto mesi, hanno avuto un risultato positivo se confrontato con le altre Regioni del Paese: abbiamo avuto maggiori capacità di ripresa e abbiamo una situazione tutto sommato migliore rispetto agli anni precedenti. Siamo tuttavia molto preoccupati per quello che noi definiamo un "deficit del futuro" e su questo richiamo l'attenzione degli amministratori.

La competizione in campo mondiale evidenzia, direi quotidianamente, difficoltà dal punto di vista della competizione. Moltissime delle nostre imprese in questo momento stanno reggendo, ma per molte vi sono segnali che nel breve e medio termine potrebbero essere messe in difficoltà con ripercussioni molto gravi sul sistema dell'economia della Regione.

Per questo credo che il mondo delle imprese che aderiscono a Confindustria non hanno bisogno di aiuti finanziari da parte della Regione. E' qualcosa di più ciò che il sistema segnala: la grande risorsa degli altri Paesi con cui noi abbiamo quotidianamente competizione è rappresentata da un aumento della produttività, che in altri Paesi si è manifestata, ma che da noi, per diverse ragioni, e su questo abbiamo la nostra responsabilità, non trova ancora alcuna risposta.

Questo è il grave deficit perché la produttività può creare grandi ricchezze, senza bisogno di grandi investimenti. E' una questione, ed è questo il punto, di crescita culturale e di aumentare la nostra competenza. Le persone più brave e più capaci riescono ad incidere sulla produttività, è questo il punto.

Quindi noi dobbiamo crescere culturalmente ed il ruolo che la Regione può fare è quello di valutare con molta attenzione l'aspetto della formazione, perché da lì le imprese possono avere le risorse per competere.

Per la produttività invece, crediamo sia il momento di trovare qualcosa di nuovo, di inventare qualcosa, così come nella nostra Regione anche in decenni passati si è fatto. Credo che un lavoro fatto insieme dalla Regione, dai sindacati, dalle imprese, Unioncamere, possa mettere a fuoco progetti che siano liberi da qualsiasi limitazione ideologica, che normalmente ha impedito certi progressi nel nostro modo di lavorare, perché dobbiamo assolutamente trovare la via di aumentare la produttività senza ricorrere alle solite richieste di flessibilità o di sacrifici per i lavoratori.

Sono idee quelle che sono necessarie, qualcosa di nuovo.

Ho presente ad esempio la Volkswagen che ha affrontato il problema della produttività in quanto non riusciva a competere con i giapponesi. Il responsabile si è recato nei piani più bassi a parlare, a discutere, a impostare il lavoro con gli operai che erano addetti alle ultime operazioni, che nessuno considera. Da lì sono nate le idee per aumentare la produttività.

Dovremmo inventare anche noi qualcosa del genere e lanciamo questa proposta: siamo disposti a dare ovviamente il nostro contributo. Crediamo che senza bisogno di risorse (e d'altra parte anche questa proposta di legge finanziaria dimostra che non ci sono risorse finanziarie e se ci fossero, altre cose avrebbero la precedenza) ci si potrebbe incontrare per impostare un lavoro, un progetto, una ricerca. Potrebbe essere che ne vengano soluzioni e proposte interessanti e ne potremmo discutere in tutte le sedi.

Questo è lo scopo del mio intervento e vi ringrazio.”

GIOVANNI BENTINI – FORMEDIL EMILIA-ROMAGNA

“Grazie Presidente e buongiorno a tutti. Per me è una novità parlare in quest’aula a nome di un appena nato consorzio, il Formedil Emilia-Romagna che non tutti conoscono.

Non vogliamo dare alcun giudizio politico su questa manovra, anche se era attesa in questo senso. Certamente anche i muratori non sono insensibili alla evidente indicazione di come sarà utilizzato il leggero aumento di IRPEF e di IRAP. Ben venga che l’indirizzo di questo utilizzo sia per il Fondo della non autosufficienza o per la sanità e quindi nessun commento politico su questo tema. Mi preme piuttosto sottolineare l’attenzione che già i colleghi della Confindustria hanno posto sul mondo della formazione.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un forte sviluppo del nostro settore; tutte le associazioni di categoria hanno pensato bene di costituire questo ente bilaterale di formazione che raccoglie tutte le imprese edili dell’Emilia-Romagna, dalla Confindustria alla Lega delle Cooperative, dagli artigiani all’API.

E’ un forte messaggio che vogliamo inviare alla Regione in quanto siamo perfettamente consapevoli del fatto che la nostra categoria non è, con rispetto per tutte le altre, una categoria come le altre. E’ la categoria su cui si basa lo sviluppo della nostra Regione. E’ la categoria che fisicamente contribuisce alla realizzazione sia delle opere produttive sia delle opere infrastrutturali di questa Regione, che certamente non sono una novità. La nostra Regione è attraversata da tutte le linee di comunicazione che vanno verso l’Europa, compresi i porti, per cui crediamo che il settore edile sia fondante di questa nuova stagione di sviluppo che stiamo per affrontare con la nuova legislatura.

Crediamo che attenzione debba essere data alla formazione in quanto, non lo neghiamo, si è verificato un forte sviluppo in questi ultimi anni, sia in occupazione che il PIL: stiamo raggiungendo il 10% del PIL regionale. Abbiamo una consapevolezza che circa 250.000 unità di addetti in questa Regione sia una quantità rilevante che merita una forte attenzione.

Il mondo della formazione in edilizia è innanzitutto finanziata dalle imprese, e ciò va tenuto in dovuta considerazione. In momenti di forte riduzione di fondi europei, di fondi nazionali e di fondi regionali, come abbiamo appurato in questa manovra, non preoccupa dal punto di vista assoluto.

Sulla scia di quanto detto dall’avvocato Lombardi, riteniamo giusta la riduzione della spesa corrente ma occorre porre maggiore attenzione a come va spesa.

Le scuole edili sul territorio, cofinanzia progetti vostri, quindi là dove ci date qualcosa, noi aggiungiamo il resto per completare la formazione.

Mi sembra un messaggio molto trasparente e onesto. Chiediamo quindi una forte attenzione in questo campo poiché per “formazione” in edilizia si intende: lavorare per la sicurezza (sappiamo che costituisce una priorità per la Regione), per qualificare il nostro settore, soprattutto relativamente alla manodopera immigrata. Il forte turn over che si è verificato in questi ultimi anni è dato dalla giovane manodopera extracomunitaria che poi abbandona il settore per impieghi

migliori. Le imprese si trovano spesso ad utilizzare una flessibilità spesso confusa con la precarietà. Chi vuole stare dalla parte delle regole e delle norme sente l'esigenza di una formazione specifica nel settore dell'edilizia, per la qualificazione del nostro sistema produttivo in generale.”

FLAVIO DELBONO – VICEPRESIDENTE E ASSESSORE REGIONALE FINANZE

“La mia non sarà una replica puntuale ma un gruppo di osservazioni agli interventi. Ringrazio tutti i partecipanti che ci hanno onorato delle loro osservazioni.

Credo che una serie di questioni, seppure molto pertinenti, non possono che essere affrontate in altra sede. Il bilancio non è a nessun effetto il luogo in cui vengono articolate le azioni sul cosiddetto Fondo sociale europeo. Mi limito a segnalare che, anche dal punto di vista documentale, i riparti interni sono oggetto di altri atti. Ciò è vero anche e soprattutto per quanto riguarda la vicenda dei fondi europei. Già nel DPEF che cirolerà nei prossimi giorni vi saranno indicazioni in merito alle priorità ma non c'è ancora un riparto in senso stretto. Ricordo a tutti che non abbiamo potuto formalmente iscrivere queste risorse, perché al momento non ci sono ancora state notificate con esattezza e non sappiamo come rilevi nemmeno la composizione finale, tra FAS, Fondi europei, etc. Credo che i documenti che fino ad oggi sono circolati, e che attengono al quadro strategico regionale, si sono prestati anche a qualche equivoco. Ho sfogliato il documento di ALMA, l'Agenzia locale per la mobilità associate, e mi pareva lo dicesse anche Marchi quando è intervenuto in modo molto perentorio, che nei documenti riguardanti l'impiego dei fondi europei non c'è traccia della mobilità urbana sostenibile.

Quei documenti parlavano genericamente di infrastrutture. Tuttavia è intenzione della Giunta regionale, all'interno di un accordo di programma siglato con il sindaco di Bologna Cofferati e la presidente della Provincia Draghetti, finanziare il cosiddetto “people mover” che si aggira su una spesa di circa 25.000.000 di euro, si tratta quindi di un esempio di investimento nel settore della mobilità urbana.

Sempre in materia di trasporto pubblico locale, la Giunta è ben consapevole delle difficoltà e credo che la sede opportuna per affrontare la materia sarà l'atto di indirizzo, che è competenza dell'Assemblea legislativa e che l'assessore Peri comincerà presto ad affrontare. Ma così come noi siamo ben consapevoli dei problemi, anche chi si rivolge a noi deve esserlo, e deve sapere cosa significa il bilancio, perché trovo un pò oltre le righe chiedere alla Giunta cosa deve scrivere nel bilancio 2008/2009 sulla parte corrente, indicando numeri e tassi. Chi scrive queste cose dovrebbe ricordare che sulla parte corrente la Regione non fa bilanci poliennali. Quindi non è questa la sede, che sarà invece l'atto di indirizzo.

Quello che è sicuro è che oggi il bilancio regionale non è in grado di assicurare gli stanziamenti indicati nella relazione presentata da ALMA. Qui vedo alcuni numeri e può essere che la mia lettura sia un po' frettolosa, però è scritto che serve un maggiore stanziamento di risorse da parte della Regione di almeno

14 milioni di euro, oltre al recupero inflattivo, e successivamente che bisogna arrivare oltre i 210 milioni di euro nel 2009. Quindi nel 2009, se si parte da 14 milioni e si mette l'inflazione, non è oltre 10, ma oltre 20 di parte corrente. E questo non credo sia alla portata del bilancio regionale. Lo dico subito perché non credo che le audizioni siano le occasioni in cui la Giunta debba sempre dire sì. Del problema ne siamo consapevoli e lo affronteremo nell'ambito delle compatibilità di bilancio. La ragione banale per la quale il bilancio di parte corrente non può essere impegnato sul poliennale, è perché per impegnare dal lato delle uscite, bisognerebbe fare altrettanto anche da quello delle entrate ed è cosa che non possiamo fare. Quando si va ad un tale livello di dettaglio, suggerisco che il dettaglio sia anche sugli strumenti e non solo sulle richieste.

Ritengo sia pienamente condivisibile la proposta avanzata dal vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna Hilbe, di approfondire le questioni sulla produttività. Alcuni buoni lavori, anche di confronto, sono stati recentemente svolti da Ervet, anche su regioni europee comparabili, e mettono a fuoco la produttività sia dal punto di vista della performance che dei fondamenti. Il vero snodo attiene, quando si parla di competitività, alla produttività totale dei fattori che, come sappiamo, dipende da una varia serie di circostanze e quindi nessuno, da solo, è in grado di spostarla ove desiderato.

E' una buona idea che sia uno strumento di dialogo e di concertazione, soprattutto perché abbiamo di fronte una stagione di programmazione che, per quanto riguarda la Giunta non può che essere di legislatura, ma che coinvolge risorse almeno in parte per un orizzonte ancora più lungo, e mi riferisco qui ai sette anni della programmazione europea. E' anche una circostanza che, nell'essere fortuita è anche favorevole in quanto consente di guardare a lungo termine.

Recepisco una serie di osservazioni e di suggerimenti a cui non dò puntuale replica.

Per quanto riguarda la questione fiscale, ritengo sia sbrigativo parlare di manovra sull'IRPEF per il deficit della sanità. La Regione Emilia-Romagna ha dimostrato, in tutti questi anni e soprattutto dopo la riforma costituzionale che ha costretto a finanziare sul bilancio corrente gli eventuali disavanzi di parte corrente, di governare la sanità. Nel senso che il bilancio regionale è riuscito ad aiutare il bilancio sanitario che evidentemente presentava scostamenti governabili. L'annus horribilis è rappresentato dal 2006. La manovra, che peraltro dal punto di vista quantitativo per la sanità è meno della metà del totale, su un singolo anno. E' la risposta necessaria, come vedrete anche dai provvedimenti di altre Regioni, che ancora non avevano affrontato le manovre, ad un anno, quello del 2006, che presenta difficoltà per tutti in quanto si era verificato un sottofinanziamento strutturale del Fondo sanitario nazionale.

Vorrei riconfermare la massima trasparenza sull'impiego delle risorse provenienti dalla manovra fiscale, in particolare sulla loro destinazione al Fondo della non autosufficienza.

Ribadisco in questa sede l'esigenza tecnica di imputare quelle risorse per una parte sul fondo regionale e per una parte sulla sanità, non per sfuggire all'impegno ma semplicemente perché il patto di stabilità sconsiglia di far

ricadere l'intero ammontare delle risorse nel volume totale a cui si applica il vincolo che il patto di stabilità comporta per la spesa regionale.

Da ultimo voglio ricordare che l'occasione di impostazione di legislatura in materia di welfare e quindi socio sanitario dovrebbe consentire, a questo punto, di avere un quadro complessivo più preciso su altre questioni separate ma collegate al bilancio: faccio riferimento alla riforma delle IPAB ed alla istituzione delle Aziende per i servizi pubblici alla persona, che evidentemente hanno loro specificità territoriali e per cui cercheremo di avere sia flessibilità sia valorizzazione delle numerose esperienze attuali e potenziali che nel campo del sociale e del socio sanitario questi territori hanno dimostrato.

Non è solo una questione di convinzione politico-culturale, è anche il riconoscimento, oltre che in alcuni casi una necessità, di avere un mix. I voleri in questo caso coincidono anche con i doveri.

Ringrazio tutte le organizzazioni sindacali che sono intervenute oggi. Credo che nei prossimi mesi la sfida che coinvolgerà anche l'Assemblea legislativa nelle proprie competenze, sarà quella di non perdere tempo rispetto agli atti successivi della programmazione, sapendo che siamo arrivati in alcuni casi un po' "lunghi" perché, come ad esempio per quanto riguarda i fondi europei, era necessario far così per evitare di programmare più risorse di quelle che potranno essere disponibili.

Concordare e concertare l'allocazione finale delle risorse diventa fondamentale per la loro ottimizzazione. Allocazione che deve diventare via via sempre più puntuale pur mantenendo una certa flessibilità sia per la formazione che per il cosiddetto "Obiettivo 2". L'assenza di zonizzazione infatti impone una capacità di selezionare e di concludere accordi con gli enti locali che, per alcuni aspetti è una stagione nuova anche per noi. Se quindi manteniamo una certa flessibilità sul totale, una volta specificate (e questo lo fa già in parte il DPEF) le destinazioni, ne trarremo beneficio tutti."

Il presidente NERVEGNA ricorda le date delle prossime sedute della Commissione e dell'Assemblea legislativa per l'approvazione dei progetti di legge oggetto dell'odierna consultazione e ringrazia tutti coloro che sono intervenuti.

La seduta termina alle ore 12,30.

Verbale approvato nella seduta del 23 gennaio 2007.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Antonio Nervegna